

**Infrastrutture.** Il Dpcm investimenti verso la pubblicazione: aumentata la dote per opere e nuovi treni

# In arrivo 1,5 miliardi per le metro

Delrio: sisma-bonus esteso anche agli Iacp, più risorse in manovra

**Giuseppe Latour**

Mezzo miliardo in più per le metropolitane, che portano la loro dotazione fino a 1,5 miliardi. Tempi più rapidi per l'erogazione delle risorse per la messa in sicurezza delle ferrovie regionali. E qualche fondo extra per le piste ciclabili (+15 milioni) e il piano di eliminazione delle barriere architettoniche (+30 milioni).

Sono le novità più importanti che saranno contenute, per la parte che riguarda il ministero delle Infrastrutture, nella versione finale del Dpcm investimenti da 46 miliardi: il premier Paolo Gentiloni, come emerso ieri durante il convegno della Società italiana di politica dei trasporti (Sipotra), ha appena firmato il decreto che, dopo la registrazione alla Corte dei conti, si prepara ad andare in pubblicazione già prima dell'estate. A settembre sarà, così, pienamente operativo.

Il provvedimento, dopo il passaggio dei pareri parlamen-

tari, ha completato il suo iter e, in queste ore, sta facendo il giro dei ministeri per le ultime firme. La tabella che riepiloga la composizione degli investimenti è, però, a questo punto definitiva. E contiene, come detto, alcune importanti novità. Su tutte, spicca la maggiore concentrazione di risorse sulle metropolitane e le tranvie. La loro dotazione sale da 939 milioni a poco meno di 1,5 miliardi. Il mezzo miliardo extra sarà impiegato sia per il materiale rotabile che per la realizzazione di infrastrutture, con un'attenzione particolare per la manutenzione: le metro di Roma, in questo senso, incasseranno certamente una quota importante di risorse.

Ma il ministero delle Infrastrutture sta lavorando anche su altri fronti, come è emerso ieri nel corso della presentazione della ricerca di Federcasa e dell'associazione Ingegneria sismica italiana (Isi) sulla vulnerabilità sismica delle case popolari. Dallo studio emerge un

quadro piuttosto serio. Sul totale di 2760 edifici, gestiti dalle aziende casa e presenti nella zona sismica 1 (la più a rischio), 1.100 necessitano di interventi di miglioramento urgenti.

Per adeguare questo patrimonio e garantire i migliori standard di sicurezza, servirebbero dai 360 ai 400 milioni di euro. Non è detto, però, che vada necessariamente spesa questa cifra. Il costo, infatti, potrebbe scendere se si decidesse di realizzare interventi che assicurino una resistenza ai terremoti inferiore rispetto alle costruzioni nuove. Per raggiungere l'80% di sicurezza occorrerebbero investimenti compresi tra i 290 e i 320 milioni, mentre per arrivare al 60% il fabbisogno finanziario è stimato tra i 216 ed i 240 milioni di euro. L'analisi ha messo insieme informazioni su un totale di 20.448 edifici, che rappresentano il 30% del totale gestito nelle zone sismiche di riferimento. Quelli più a rischio sono in zona

1: il 40% di questi è stato realizzato prima del 1980 e, quindi, non risponde agli attuali requisiti antisismici.

Per rimediare a questo stato di cose, il ministro Graziano Delrio ha annunciato due livelli di intervento, entrambi inseriti nella prossima legge di Bilancio: «Nella sua prima versione il sisma bonus non è stato esteso agli enti gestori, ma il nostro impegno è che questo allargamento ci sia nella prossima manovra». Quindi, le Aziende casa oggi sono escluse dallo sconto fiscale che arriva fino all'85%: con la prossima legge di Bilancio, però, la situazione dovrebbe cambiare. Ma non solo. «L'ampliamento del sisma bonus - ha detto ancora il ministro - determina anche un aumento della previsione di spesa. La ricerca di Federcasa ci aiuterà a quantificare con precisione le risorse necessarie, ma è chiaro che aggiungeremo denaro». Nella manovra, allora, sarà aggiunta anche una linea di finanziamenti dedicata alla messa in sicurezza delle case popolari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## 400 milioni

### Sicurezza

Le risorse per la messa in sicurezza delle case popolari più a rischio

